

M. MARCIALIS  
E. CARNEVALI  
C. PAVESE  
P. CAVALLI  
T. DEIANA

A. ZANDA  
E. DE MURO  
A. DI BERNARDO  
A. DE BAS  
M. LASIO

A. CAMEDDA  
S. CAMEDDA  
R. LASIO  
M. PORCU  
G. MODOT

R. BUSONERA  
B. COLLU  
P. BASCIU  
S. CICALO'  
L. FERRE'  
A. LECCA

ANNO 1

NUMERO 2

MAGGIO - GIUGNO 1988-

EVENTO: L'UOMO SOLO



# ERBAFOGLIO

*Foglio di inserzioni riflessioni poetiche interventi su cose ed eventi*

## MARINA MARCIALIS

A te  
che per guardare le stelle riversi la  
(testa  
all'indietro  
e inciampando sui sassi costruisci  
l'estate raccogliendo vocali  
sulle parole che vanno spezzandosi  
e ridi e sorridi.

A te, cosa?  
Questo giorno fino a quando finisce.

Sopra il corpo spezzato  
le rughe del mattino  
si aprono a ghirlande  
a incenerire sassi  
di ruvida scorza gettati  
a catena sul bordo  
della città lontana  
ma vibrata alla luce  
che ingorga di mani  
e di corpi al crepuscolo.

## EMANUEL CARNEVALI

### QUASI UN DIO

'Sto morendo in questo caldo,  
ma potrebbe essere peggio.

Amo mia moglie,  
ma dovrei amarla di più.

Amo la mia ragazza, ma il suo amore  
dovrebbe essere più universale.  
Basta una parola per descriverla,  
ma io non la conosco.

Tutto è più breve di qualcos'altro:  
tutto è più simile a Dio di qualcos'altro.

C'è una gara nel caos,  
e questo è molto stupido.

Io sono incerto come un ramo curvo di salice  
che fa cenni all'acqua.

Ammiro il diavolo perché lascia a metà le  
(cose.

Ammiro Dio perché finisce tutto.

# L' EVENTO

**CESARE PAVESE**

LAVORARE STANCA

Attraversare una strada per scappare di casa  
lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo che  
(gira  
tutto il giorno le strade, non è più un  
(ragazzo  
e non scappa di casa.

Ci sono d'estate  
pomeriggi che fino le piazze son vuote,  
(distese  
sotto il sole che sta per calare, e quest'uo  
(mo, che giunge  
per un viale d'inutili piante, si ferma.  
Val la pena esser solo, per essere sempre  
(più solo?

Solamente girarle, le strade e le piazze  
sono vuote. Bisogna fermare una donna  
e parlarle e deciderla a vivere insieme.  
Altrimenti, uno parla da solo. E' per questo  
(che a volte  
c'è lo sbronzio notturno che attacca discorsi  
e racconta i progetti di tutta la vita.

Non è certo attendendo nella piazza deserta  
che s'incontra qualcuno, ma chi gira le  
(strade  
si sofferma ogni tanto. Se fossero in due,  
anche andando per strada, la casa sarebbe  
dove c'è quella donna e varrebbe la pena.  
Nella notte la piazza ritorna deserta  
e quest'uomo, che passa, non vede le case  
tra le inutili luci, non leva più gli occhi:  
sente solo il selciato, che han fatto altri  
(uomini  
dalle mani indurite, come sono le sue.  
Non è giusto restare sulla piazza deserta.  
Ci sarà certamente quella donna per strada  
che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa.

**PATRIZIA CAVALLI**

Così trasporti gli anni  
tra falsi amori  
perché nulla cambi,  
riducendo in pigrizia  
ogni terrore: nel punto fermo  
senza distorsioni tra due inaccessibili  
passioni, che nulla si avvicini  
veramente, che nulla se ne vada.

**TORE DEIANA**

LA NOTTE

nel mio sonno  
sento suonare le ore  
chissà chi sorprende la notte  
a camminare per le strade senza luna  
uomini scuri  
vorrei vederne i volti  
cani e barattoli fanno loro compagnia

la notte  
è un lavoro indefesso, umile,  
senza acclamazioni ma con il lume  
che chiama la presenza  
di occhi curiosi  
dai vetri  
a guardare

L'UOMO DEL DOMANI

monade  
nomade per il mondo  
Ade  
dominato da  
demoni  
in tutt'altre faccende affaccendati,  
a Desdemona  
l'Io di Otello, uomo  
livido, moro  
romano o veneziano,  
apolide o cosmopolita?,  
destina una normale  
lettera (ancora non è  
del tutto disusata, dunque?):  
-- Bianca dama,  
quale domani è per te,  
che eri  
una debole donna? --,  
domanda non degna  
di una risposta stanca:  
decaduta è la durata  
della comunicazione  
l'azione non ha spazio  
nè vita lunga  
l'ozio è il padre  
la madre la morte

(post scriptum: sarai  
estenuato?)

**ANTONELLO ZANDA**IL LETTO DI PROCUSTE

quando lo sguardo  
non si deposita nel riposo  
il viaggio  
sedimenta insidie  
il cervello stringe la morsa  
fino a snodare i cappi saldi  
e le mani  
giocano tra il passato e il domani  
aggiogandolo in oggi

triste l'ombra  
che ancora cieca e nuda  
cerca il nido del proprio corpo  
che il brigante  
senza profilo deruba  
alla sorte di ogni sentiero  
dove il bivio  
conduce alla morte  
della strada mancata

e il diritto  
conserva trappole ad ogni pensiero  
senza rotaie  
il treno vuoto conduce al mulino  
del pane stantio

e il fabbro annoda verghe  
sul cammino della polvere:  
"ciò che è stato  
sarà nel letto dell'assoluto"  
sotto le note del suo mantello  
parole vinte  
alla volta di dio  
furono dette

e i negri saranno torti  
sotto i diritti della sua legge  
occhio non vede  
né cede al dolore del caso  
i crani confusi  
tra i cimeli in fiore sulla pietra  
cercano un tono  
dove polvere e cenere  
sono le pietre che ama il sole  
nessun diamante  
che visceri di terra sputa  
come lapilli di bianco mitra  
baci slabbrati nel letto d'amore  
dove tese  
in un corpo infinito  
si abbandona il deluso

e tese  
al viandante ignaro  
le sue tenaglie all'ingiusta sorte  
finché la morte seminerà  
il suo silenzio

"ciò che è stato  
esser dovrà"  
il poeta scarnato dei versi  
ha tesa la bocca  
chiari i suoi occhi  
tese le mani e teseo che il fiume  
di voci invoca  
alla giusta causa.

IL SEMAFORO

abbracciai il semaforo  
ubriaco dei verdi campi  
e degli asfalti insanguinati

l'epoché lampeggia  
sul mio viso i riflessi laceranti  
torsioni dell'io

un paraurti  
poi  
mi spaccò il cranio

la scatola di fiammiferi  
è ora  
riversa sul gelo

**EMANUELE DE MURO**GENTE CHE VA

Assonnato pomeriggio di primavera.

Un uomo stanco  
piomba dal 30° piano.  
Urla come il vento  
rovescia come pensieri  
su cornicioni e cristalli.

Gente che va  
gente che viene.  
Facce senza dolore  
smorfie infastidite.

O uomo caduto dal 30° piano  
chi credi d'essere tu  
per turbare  
un assonnato pomeriggio di primavera?

# L' EVENTO

**ANTONIO DI BERNARDO**

SENZA SPIEGAZIONE

Che cosa dici? Che cosa dici  
della bieca "coscienza",  
Di questo spettro sul mio  
cammino?

CHAMBERLAYNE, Pharronida

Sere senza oblio, della mente.  
Rivali in amore.  
Nemici senza nemico.  
Sesso con piacere di farlo.

Sere e notti amate aspettando, le  
(inutili domande.  
Lo spettro non potrà:  
mai calarsi nella tomba dell'eternità.

**ANDRE' DE BAS**

SAMSÂRA

Canto  
il dolore e  
l'inaccessibile sentiero  
chiamato disperazione

Canto  
l'istinto nostro primordiale  
la selvaggia femmina-maternità  
la nostra conformazione  
silenziosa e stanca

Canto  
la libertà anarchica e disperata  
le prigioni vuote e decadenti  
Canto  
la profonda sofferenza e la  
pazzia

Canto  
un canto monotono e blasfemo  
un lamento sordo e incosciente  
Il mio scafandro che  
cala profondo che  
scruta l'abisso che  
sonda l'oceano  
chiamato  
Samsâra.

CERTI GIORNI

Certi giorni si dispiegano leggeri  
si librano nel cielo  
sopra il bianco  
Sono come le farfalle  
tremolanti  
insicuri  
escono dal bozzolo e s'abbandonano  
all'aria  
con ali delicate

Certi giorni  
hanno luce accecante  
turbano i miei sogni  
Sono come le donne  
entrano lentamente  
frugano nel cassetto  
anche se è vuoto

Certi giorni  
hanno un solo colore  
quello della mia disperazione  
Sono affascinanti  
sono grigi  
come i boschi d'Autunno  
avvolti di nebbia.

**MASSIMO LASIO**

ANITA

Nel tuo bianco collo, pallida malizia  
stende soave sopra superbe strofe  
un imperturbabile sorriso, di quegli sguardi  
ai quali, forse pudico specchio,  
un cauto lanternare di intenzioni  
fece, fatale, rampollar passioni.

Forse i tuoi occhi, ritratti a genio  
di un intenditore di mille sfumature  
(d'azzurro,  
stagliati al limite del ricordabile  
omaggio che porgi nel riflesso dei nostri  
(ieri,  
tacciono e irridono lo sforzo suadente  
nella loro, ahimè, lontana obliata purezza.

Un singolo sogno, portato alla deriva  
dal labile confine col reale ...  
Voglio sognare! tu ed io presi per mano  
entrambi consegnati al caso d'un bacio  
che fa ai corpi lieta riverenza invano  
di ogni sogno che finisce in castità.

## ATTIDE CAMEDDA

SOLITUDINI

Soli  
 Come cieli stellati  
 viviamo  
 avvolti  
 in muti silenzi  
 la nostra sconfitta

## SERSE CAMEDDA

Lì  
 Tra il verso e la folla  
 sta sospeso  
 il mio disadatto  
 mondo di pece  
 rappreso compatto  
 come se un Demiurgo  
 ne fece una biglia  
 Bisbiglia ... Bisbiglia  
 Nessuno lo sente!

DISERZIONE

Orribile a me stesso  
 Al mio stesso odore vagabondo:  
 selvaggio sapore della pietra  
 nuda, deposta nel mio cuore  
 atono, amorfo, nel canto canoro  
 di gufo: uccello notturno  
 dis-amato dalla luce!

Fantasma si rivelano gli occhi  
 incandescenti nello scorgere  
 gli scaltri lineamenti del viso  
 che così ben camuffano  
 le fattezze nascoste della Morte  
 covata dal mio grembo incancrenito  
 dal cinereo colore della lontananza!

Ruvidi i rumori esterni  
 dall'isolato profumo meccanico  
 e ruvidi i miei amplessi  
 tra le fronde spesse del grande albero  
 della notte, in cui con disappunto  
 s'incendia prima cigolante poi perpetua  
 la diserzione dal Mondo!

## ROSARIA LASIO

L'ultimo viaggio è puramente immaginario  
 Al di là delle montagne dorate  
 Il piacere che si rincorre  
 Con il corpo su un corpo  
 Che è paesaggio mito  
 Anch'esso sogno  
 Confine labile per il tuo desiderio  
 Io non mi muovo più da qui  
 Gli alberi non si spostano per crescere  
 (più alti  
 Le loro foglie non diventano più verdi  
 (e più belle

Altrove  
 In un altro posto è come in ogni posto  
 Se non conosci veramente te stesso  
 Non conosci nessuno  
 Per questo il viaggio più lungo  
 E' dare una risposta alla morte

Quattro grani di polvere  
 e una ragnatela di fili sottili  
 che il tempo tesse  
 sulla fessura di un muro  
 Abbandonata la speranza  
 questa casa non è più  
 rifugio tranquillo  
 ad ospiti di passaggio  
 Odora di muffa e di chiuso  
 perché tiene prigionieri  
 troppi ricordi  
 Parrebbe la vita essersi fermata  
 se questo non fosse un controsenso  
 Un assurdo fantastico è che il movimento  
 sia sotto sotto, appena sommerso  
 da cose più visibili, più eclatanti  
 da rumori assordanti  
 da piccole persone in affanno  
 e in continuo fermento  
 Ci si perde ad esistere.

# L' EVENTO

## MARCO PORCU

Il nodo d'allegria  
che ho viziato  
scioglie le anse  
della mia abitudine.  
E curvavo le mani  
a cogliere il seme.  
Annegavo le mani  
nel denso incavo  
di pegni laceri.  
Il fondo  
era algoso,  
mortaio di segni.

Avesse asciutta voce  
dato morso al roso scrupolo.  
Non basta ora sfibrarsi  
nel pendio, arrivare  
a una foce, dolersi  
nelle gocce della foce, in  
tenue scampolo di slancio.  
Non basta farsi torbido  
nel torbido. Eluso è  
un gesto chiaro.  
Potesse non esserlo.  
Potesse seccarsi o  
farsi grigio. Per ora  
sporge un nitido rilievo,  
uno sfascio di forme.

E non a caso la volta  
del riflesso non è spenta,  
non per odio. Per  
giusta conseguenza.

Ora accogli la somiglianza  
assente, il bandolo da cui  
distanza fredda ti ritarda.

Solo il rimpianto placa  
il nudo senzadio,  
quando gioca con le sue  
crepe e lentamente  
le addormenta.

## GASTON MODOT

### REGENT'S PARK

poi prati  
immensi prati  
di silenzio  
verde nebbioso, passi leggeri  
al limitare  
alberi  
maestosità spogliata da freddi inverni  
meditabondi  
verdi  
nebbiosi silenzi  
acqua di anatre  
acqua  
umido l'odore dell'erba  
l'odore dell'erba

## ROBERTO BUSONERA

### IL DUBBIO DI MAGRITTE

Ogni finestra racchiusa dentro linee oblique  
punti di convergenza tra il pavimento della  
(stanza e le strade.

Il viso stralunato nello sguardo che contrae  
verso momenti di esistenza mancata ...  
(desiderio.

La coscienza lavora le forme attraverso la  
(passione del tatto  
la sorpresa degli spazi sovrapponibili, la  
(propria sensibilità.

Stasi/movimento, passione/ragione, inquietu-  
(dine/catarsi  
nessuno si è mai accorto di esserci in quel  
(buco.

Il paradosso dell'assenza totale dei colori,  
(il buio,  
sta rendendo possibile l'inizio di qualche  
(soluzione.

La cosa sola, contenitore/contenuto,  
non potrà mai fuggire dalle proprie  
(rappresentazioni.

## BETTY COLLU

Ogni volta che mi accarezzo  
un vuoto profondo mi attraversa  
e confonde i contorni  
del mio desiderio struggente.

E come cammino e come parlo  
rifletto la mancanza di appigli,  
testarda interpretazione di suoni  
e rumori al di fuori di me.

E come scrivo  
le apparenze non sono  
più importanti.

## PASQUETTA BASCIU

INCOMUNICAZIONE

Aleggia  
un fiato difficile  
nell'aria,  
spazio insondabile  
tra me e te.  
Passa  
lungo vibrazioni  
sconnesse  
la fatica  
di una ricerca sofferta.  
Scissa  
in segmenti  
incomunicabili  
l'insostenibile fatica  
di non sapere,  
di non trovare...  
l'insostenibile fatica  
di non lasciar andare  
le remore  
al torpore del desiderio.

## SERGIO CICALO'

L'amore via da me è gocciolato  
come da una foglia l'acqua  
sulla vita quotidiana  
e per il troppo poco amore  
è entrato in me silenzio  
per le cose che qui intorno  
vivono

## LEO FERRE'

LA SOLITUDINE

Io vengo da un altro mondo, da un altro quartiere,  
Da un'altra solitudine. Oggi come oggi  
Mi creo delle scorciatoie. Io non sono dei vostri.  
Biologicamente me la cavo con l'idea che ho  
(della biologia: piscio  
Ejaculo, piango. Innanzi tutto noi dobbiamo  
(lavorare le nostre  
Idee come se fossero dei manufatti. Io sono pronto  
A procurarvi gli stampi. Ma...  
La solitudine...  
Gli stampi sono di una materia nuova, vi avverto.  
Sono stati fusi domani mattina. Se voi non avete  
Di questo giorno, il senso relativo della vostra  
Durata, è inutile tramandare voi stessi,  
(è inutile  
Guardare davanti a voi perché il davanti è il  
(dietro, la notte è il giorno. E ...  
La solitudine...  
Innanzitutto le lavanderie automatiche agli angoli  
Delle strade, sono imperturbabili così come  
Il rosso e il verde dei semafori. I poliziotti  
(del detersivo vi  
Indicheranno dove vi sarà possibile  
Lavare ciò che voi credete sia la vostra  
Coscienza e che non è altro che una succursale  
(di quel fascio  
Di nervi che vi serve da cervello. E pertanto ...  
La solitudine...  
La disperazione è una forma superiore di cri-  
(tica. Per ora noi  
La chiameremo "felicità", perché  
Le parole che voi adoperate non sono più parole, ma  
Una specie di condotto attraverso il quale  
Gli analfabeti hanno la coscienza a posto. Ma...  
La solitudine...  
Del Codice Civile ne parleremo più tardi. Per ora,  
Io vorrei codificare l'incodificabile. Io vorrei  
Misurare il pozzo di san Patrizio delle vostre  
(democrazie.  
Vorrei immergermi nel vuoto assoluto e divenire  
(il non  
Detto, il non avvenuto, il non vergine per mancanza  
Di lucidità. La lucidità me la tengo nelle mutande.  
NELLE MUTANDE.



# ... DI EMANUEL CARNEVALI

## SCHIZZO DI ME STESSO

Posso sempre tornare alla parte di me che  
 (mi fa da rifugio  
 e stare lì tranquillo, come una noce nel guscio,  
 senza né felicità né infelicità.

Vado, solitario come una roccia che si erga  
 nuda e sola in un campo dove l'erba gioca.  
 Vado, solitario come un'orchidea in un bosco  
 e i miei passi, che nessuno ostacola,  
 suonano grati al mio orecchio.

Sono una nera caverna, dove una candela  
 getta grottesche ombre sulle pareti.  
 Sono una stanza chiusa in cui si odono  
 deboli, lugubri passi.

Vado, solitario come un cavaliere che ha  
 (scordato  
 la sua dama.  
 Brandisco la gentilezza con arroganza  
 e l'arroganza con gentilezza.

Sono così scopertamente vanitoso  
 che il mio indirizzo su una lettera  
 mi fa piacere.

Sono così scopertamente egoista che  
 quando qualcuno moriva all'ospedale  
 pensavo al disagio che la sua morte stava  
 (per darmi  
 e ne ero furioso.

Sono così ferocemente egoista  
 che, mentre un mio amico moriva,  
 pensai subito alle cinque lire che gli dovevo  
 e non gli avrei restituito più.

## BACIO

Tu pensi che si possa affidare la cosa  
 alle tue labbra  
 ma loro non ci sanno fare e dopo  
 sono due morti che si stringono la mano  
 dicendo: "Come va?"

## Da POESIE BREVI (VI)

Quelli che vengono a trovarmi  
 si rammaricano che ho i nervi a pezzi:  
 loro, secondo me, hanno a pezzi le facce,  
 dove il sorriso lotta invano,  
 membra a pezzi, incapaci di danzare,  
 bocche a pezzi,  
 straripanti, contorte, storpiate,  
 più evidenti dei miei nervi a pezzi.

## DA POESIE BREVI (VII)

I fiori smentiscono tutti i pessimisti:  
 cantano al sole  
 una canzone più antica  
 delle passioni umane.

## VARIAZIONE

E' New York, ti dico...  
 Vorrei avere una casa  
 in cima a una collina;  
 dovrebbero esserci rose  
 dal tetto fino a terra;  
 e mi alzerei ogni giorno  
 all'alba.

Diverrei così bello  
 che tu saresti imbarazzata  
 a guardarmi.

E' New York ti dico,  
 una città che vive  
 di lavoro  
 per uomini più forti di me;  
 di doveri  
 per una coscienza diversa  
 dalla mia.

# SPAZI PERVERSI

## UN PIERROT SENZA LACRIME

Traspare Tristezza.  
 Dai Nostri Fallimenti.  
 Non Si Scorge Dolore.  
 La Rassegnazione E' Un Cane Morto.  
 Conseguenza Della Nostra Ipocrisia.  
 Il Musicista Ubriaco Inizia La Sua Discesa.  
 E i Chiari Di Luce Odiano La Notte.  
 C'è Puzza Di Alcol E Di Desolazione.  
 Ci Sono Due Puttane Sole Nel Locale Fumoso.

Un Prete Scomunicato.  
 Un Camionista Guercio.  
 Due Pazzi.  
 Un Uomo Strano.  
 Rock D'Oltretomba.  
 La Sua Disperazione.  
 Mi Trovo Qui.  
 E Non Capisco Come.  
 Mi Sembra Di Conoscere Queste Nuvole Dimenticate.  
 Questi Sprazzi Della Nostra Vita.  
 Sembra Tutto Così Normale.  
 Nessuno Piange.  
 Nessuno Ti Guarda.  
 Ordino Un Bicchiere Vuoto.  
 Lo Osservo.  
 Il Musicista Barcolla.  
 Una Puttana Fa L'Amore Con Il Camionista.  
 Sopra I Tavoli Sporchi.  
 L'Altra Puttana Si Masturba E Piange.  
 Il Volo Dell'Amore.  
 Il Prete Eccita I Due Pazzi.  
 Deserti Selvaggi Senza Definizione.  
 Il Mare E' Un Orgasmo Lontano.  
 E L'Uomo Strano Sorride.  
 Meditabondo La Tempesta.  
 Non Un Sussulto Non Un Fremito.  
 Quando L'Orgia E' Oltre Il Fondale Delle  
 (Sensazioni.  
 Nell'Atmosfera Soffusa Di Questo Affascinante  
 (Casino.  
 Racconta I Suoi Mondi Senza Senso.  
 La Sua Sporca Squallida Abitudine.  
 La Sua Speranza.  
 Vomita in Faccia A Tutti Il Suo Fallimento.  
 Di Uomo Consumato Da Sentimenti Incompresi.  
 Da Crisi Devastanti Di Autodistruzione.  
 Si Accascia Senza Scampo Nella Sua Anarchia  
 (Incompresa.  
 Le Allucinazioni Avvolgono Le Sue Parole  
 (Tentennanti.  
 E Il Musicista Suona Rock Da Suicidio.

Sembrava Più Vecchio Dopo La Sua Storia.  
 In Quel Bordello Ai Confini Del Mondo.  
 Io Stesso Vorrei Dimenticare Quella Notte.  
 In Cui Decise La Sua Fuga.  
 Negli Uteri Della Voragine.  
 Il Prete Scomunicato Faceva L'Amore Con I Due  
 (Pazzi.  
 Il Camionista Guercio Beveva Un Boccale Di Birra.  
 E Una Puttana Lo Masturbava.  
 Il Musicista Era Oltre La Musica.  
 E Una Puttana Lo Masturbava.  
 L'Uomo Strano Era Morto.  
 Overdose Di Solitudine.  
 Una Puttana Accarezzava I Suoi Capelli.  
 L'Altra Lo Amava Teneramente.  
 I Due Pazzi Piangevano.  
 La Morte Dell'Ideale.  
 E Il Camionista Guercio Non Capiva.  
 Perché Un Prete Scomunicato.  
 Mandava Affanculo Dio.  
 Era Pazzo.  
 Era Completamente Pazzo.  
 Non Doveva Avere Ancora Trent'Anni.  
 L'Uomo Che Quella Notte Sconvolse La Mia Vita.  
 Pregava Una Bambina Nuda.  
 Dai Seni Sensuali Come Piccole Lune Rosa.  
 Il Suo Pelo Morbido I Suoi Pensieri.  
 Erano Un Piccolo Porto Perduto Dalle Navi.  
 Amava I Suoi Occhi Tristi E Il Suo Piccolo Culo.  
 Il Sorriso Delicato Delle Sue Lacrime.  
 Nessuno Sapeva Il Suo Nome.  
 Era Solo Nella Sua Follia.  
 L'Uomo Che Aveva Fatto L'Amore.  
 ERA UN BAMBINO PAZZO.  
 Senza Sorriso.  
 Sotto L'Ombra Di Un Fiore.  
 GIOCAVA CON GLI SCOIATTOLI.  
 Il Pazzo Tramontava Silenzioso.  
 Nel Rimuginare Sconcertante Della Sua Solitudine.  
 Gli Alberi Secchi Della Notte.  
 Tutto Era Triste Intorno A Lui.  
 Nelle Strade Sole Della Vita.  
 E Lentamente Il Tempo Della Morte Avvolgeva Le  
 (Sue Dolci Nebbie.  
 Denudando Il Tremore Ininterrotto Delle Sue  
 (Carni Stanche.  
 Chopin Ubriaco Suonava When The Saints Go Mar-  
 (ching In.  
 E Un Pierrot Senza Lacrime Faceva L'amore Con  
 (Le Puttane.  
 Il Pazzo Piangeva.  
 Sentiva Il Sibilo Della Dolce Serpe.  
 Avvelenare I Suoi Anni Sbagliati.  
 Tombe Vaganti Nelle Sue Incrostazioni Mentali.  
 Mondi Spietati Cocci Di Vetro Fiori Di Morte.  
 Il Pazzo Si Era Seduto Sul Suo Passato.  
 Ad Aspettare La Sua Putrefazione.  
 Il Fumo Stonato Che Segna I Tempi.  
 Nel Ricordo Di Giorni Idealisti Senza Nevrosi.  
 E Allora Cosa.....

Cosa Poteva Avere Un Uomo Solo.  
 Che Piangeva Gli Errori Di Un Dio Inesistente.  
 Ormai.  
 C'Era Solo Una Stanza Intorno A Lui.  
 Il Pazzo Non Piangeva Più.  
 Una Sera Di Ubriachezza Uguale A Tante.  
 Il Suo Cane Era Morto.  
 La Sua Donna Lo Aveva Dimenticato.  
 Gli Amici Erano Fuggiti.  
 E Lui Povero Vecchio.  
 Era Diventato Pazzo.  
 Idealista.  
 Masturbatore.  
 Solo.  
 Dove Erano Andati I Suoi Anni Persi.  
 Dove Era Morto Dio.  
 Dove Poteva Morire In Pace.  
 C'Era Solo Una Stanza Intorno A Lui.  
 Era Vuota Come I Suoi Fallimenti.  
 C'Era Solo Un Cesso Nell'Angolo Più Oscuro.  
 Dove Poteva Pensare Alle Sue Grandi Amiche.  
 Alla Donna Legendaria Del Suo Passato.  
 Ombra Lunare Della Sua Follia.  
 Maschera Triste Della Sua Grande Solitudine.  
 Era Diventato Pazzo Per Un Gioco Innocente.  
 Una Ballata Blues Senza Significato.  
 Che Il Vecchio Cantava Quando Era Ubriaco.  
 Raccontava In Un Dolce Sottofondo Di Armonica.  
 La Storia Di Un Poeta Che Non Sapeva Scrivere.  
 E Voleva Cantare I Suoi Pensieri.  
 Cantava Sempre Il Dolore Umano.  
 Questo Non Piaceva Alla Gente.  
 Il Vecchio Era Sempre Più Ubriaco.  
 E Questa Ballata Non Ebbe Mai La Sua Fine.  
 Sono Nato.  
 Per Volare Lontano.  
 Come I Sogni Dei Bambini.  
 Le Mie Speranze Trasandate.  
 Ho Smesso Di Credere A Uno Strano Gioco Senza  
 (Senso.  
 Quando Si Era Rotto Il Vecchio Carillon Delle  
 (Mie Lacrime.  
 E Piano Piano Il Bambino Era Un Filo Perduto  
 (Nel Vento.  
 L'Aria Era Un Tango Selvaggio.  
 Gemiti Di Fisarmoniche In Un Soffio Di Tromboni.  
 Il Vecchio Pazzo Rideva Senza Controllo La Sua  
 (Ultima Danza.  
 Non C'Era Età Per Morire Di Follia.  
 E Lui Lo Sapeva Da Troppo Tempo.  
 Sapeva Quanto Era Vecchio.  
 Sapeva Che I Suoi Sogni Erano Finiti A Poco Più  
 (Di Vent'Anni.  
 Erano Morti I Suoi Gabbiani.  
 Le Sue Blande Illusioni.  
 E Nelle Spiagge C'Erano Le Tenebre.  
 Partiva Senza Arrivederci.  
 L'Uomo Che Veniva Da Lontano.  
 Sbandare Senza Scampo.

L'Odio Imperversante.  
 La Catastrofe Delle Nebbie.  
 La Sua Vecchiaia Da Bambino Disperato.  
 Nei Cieli Floreali Della Riviera.  
 L'Ambizione Folle Del Gelsomino.  
 Le Marce Funebri Della Sua Penna.  
 La Sua Morte Aveva Disfatto I Miei Ideali.  
 Io Non So Come Sia Morto.  
 So Che Era Un Uomo Felice.  
 Più Solo Del Suo Stesso Cane.  
 Morto Ubriaco Prima Di Lui.  
 Nell'Era Nascosta Dell'Amore.  
 In Una Sera Desolante E Umida Di Dicembre.  
 L'Ansimare Della Puttana.  
 Cavalcava Un Destino Declinante.  
 Le Ultime Fiamme Di Un Rapporto Sofferto.  
 Pioveva Lentamente.  
 E C'Era Solo Una Stanza Intorno A Lui.  
 La Vita Era Stata Una Notte D'Amore.  
 La Morte Un Sospiro Di Follia.  
 Il Vomito Delle Foglie Cadenti.  
 Gli Ultimi Conati Del Tramonto.  
 In Un Letto Sporco Di Delusioni.  
 Chopin Ubriaco Aveva Violentato Pierrot.  
 La Pioggia Era Diventata Una Bella Donna.  
 Amava I Pazzi.  
 E La Sua Voce Era Un Trillo Di Violini.  
 Tramontava Silenzioso Come Un Inverno.  
 E Nessuno Poteva Vedere La Sua Fine.  
 Una Canzone Mancata Senza Significato.  
 La Morte Delle Lacrime.  
 E Lui Sempre Più Pazzo.  
 Se Ne Andava A Bere Bottiglie Di Passato.  
 In Un Casino Abbandonato Dalle Puttane.  
 Dove La Luce Del Mare Era Un Sogno Proibito.  
 Nella Sgretolazione Totale Di Ambienti Deformati.  
 Verde Quarzo Acustico.  
 Il Silenzio Sparso Intorno All'Uomo.



**Accademia**

**Portico della Musica**

ATTIVITA' DIDATTICHE E RASSEGNE MUSICALI

# EDITORIALE

## ERBAFOGLIO

foglio di inserzioni riflessioni poetiche  
interventi su cose ed eventi

Rivista di poesia

Bimestrale in attesa di registrazione

Secondo supplemento al numero 0; maggio-giugno 1988

Evento: L'UOMO SOLO

Redazione: A. Carta, S. Cicalò, B. Collu, A. De Bas, T. Deiana, A. Di Bernardo, M. Lasio, R. Lasio, A. Lecca, L. Loche, G. Modot, A. Mugheddu, F. Niedda, G. Obino, M. Porcu, A. Zanda.

Progetto grafico di Francesco Niedda

### POESIE INEDITE di:

Pasquetta Basciu, Roberto Busonera, Attide Camedda, Serse Camedda, Sergio Cicalò, Betty Collu, André De Bas, Tore Deiana, Emanuele De Muro, Antonio Di Bernardo, Massimo Lasio, Rosaria Lasio, Alberto Lecca, Marina Marcialis, Gaston Modot, Marco Porcu, Antonello Zanda.

### POESIE EDITE di:

Emanuel Carnevali (da "Poesie scelte" in "Il primo Dio", ed. Adelphi, 1978; trad. M.P. Carnevali); Cesare Pavese (da "Lavorare stanca", ed. Einaudi, 1943); Patrizia Cavalli (da "Linea d'ombra" n. 2, estate 1983); Leo Ferré (da "La musique me prend comme l'amour", trad. E. Medail).

ERBAFOGLIO ringrazia la "Poliedro S.R.L.", la Federazione cagliaritano di Democrazia Proletaria Sarda, la Cineteca Sarda - Società Umanitaria, per la concreta disponibilità e collaborazione.

La Redazione invita tutti gli interessati a collaborare con interventi poetici. Questi dovranno essere spediti o consegnati a: ERBAFOGLIO c/o Società Umanitaria, via Macomer 26 Cagliari. La Redazione si riserva il diritto di valutare in merito alla pubblicazione degli interventi, che comunque non saranno restituiti.

L'evento del prossimo numero sarà: STUPRI.

La poesia come canale di comunicazione, la scrittura come spazio creativo di espressione, l'ennesimo tentativo di dare spessore, consistenza al vago e al non circoscrivibile. Un tentativo, forse irrisolto, forse un totale fallimento, ma senz'altro un momento fondamentale nello scandaglio del nostro profondo. Il non detto continua a rimanere enorme, momenti di luce, squarci di verità, lasciano il posto al consueto muro dell'inesplicabile. L'uomo, condannato, si dibatte aggrappandosi a quei fili sottili dove la parola assume il ruolo di tramite imprescindibile. LA PAROLA, assurta a tiranna ed allo stesso tempo sminuita, demotivata, svuotata, finisce per essere un mero elemento formale, e parlare diventa sempre più spesso la connotazione del nostro essere soli. Al di là dei luoghi comuni che definiscono la solitudine un male della nostra epoca, questa è forse una condizione patologica del nostro essere animali dotati di cosiddetto spirito e intelletto. Il malessere semmai va man mano aggravandosi parallelamente all'esaurirsi dei modi di comunicazione e al bisogno di sfogo del nostro mondo interiore. La lucida consapevolezza allora, forse un po' di umiltà, senz'altro un'ombra di tristezza in questa ricerca dove tutto è già stato detto, molto è stato scritto ed enorme rimane l'inespresso.

Annalisa Mugheddu

Il poeta e la solitudine - come dire un tema nel tema - poesia e solitudine ovvero un pleonaso. Il poeta è per antonomasia, l'uomo solo. Ma, viene spontaneo chiederci: Che cosa è la solitudine? E' una parola logorata dall'abuso, impoverita dalle mode, è un cancro da asportare? Solitudine è lo star solo o è fondamentale impossibilità di "comunicazione" - in opposizione a quella autentica che trascende il λόγος banalizzato della quotidianità e che consente una forma più completa di espressione? Ma, allora, ci si chiede, in che rapporto sta la poesia, intesa come controparte autentica della comunicazione rispetto alla NON-COMUNICABILITÀ della lingua? La poesia - illusione, visione diversa del reale, finzione o immaginazione che voglia essere - ha tra le altre, una presunzione orgogliosa, la presunzione della COMUNICAZIONE. Ma, il poeta che decanta la sua solitudine, quando la comunica, non sta forse esprimendo un qualcosa che è altro DALLA SOLITUDINE? La poesia della solitudine, forse non è e non sarà mai scritta; molti incontreranno infinite solitudini e le vivranno fino in fondo, ma, fino in fondo potranno mai comunicare il proprio esser solo, che sta alla radice di ogni essere uomo? - "UN PAZZO/MI HA PARLATO/NON HO CAPITO/LE SUE PAROLE E PIANGO/MOZZICONI/DI LINGUAGGI E DI AFFETTI/ ALZA IL /SUO BASTONE/TREMANTE CONTRO IL CIELO/E' ANCHE LUI UN /POETA/E' IMPAZZITO/DI DOLORE NELLA SOLITUDINE/E' UN MICROCOSMO DOLENTE". (Lia Loche).

Ma, si scrive poesia per scacciare e superare la solitudine, oppure è un modo di imparare ad amare se stessi... tanto da sopportare di rimanere presso se stessi e non andare vagando in giro?

André De Bas